

La tentazione del governo tecnico

scenari

Al Senato il decimo per fare il gruppo sarà o la Contini, o Pistorio "prestato" dall'Mpa o la Poli Bortone. Che ieri è andata a cena con Fini

DA ROMA

Chiosa la pratica alla Camera con 33 adesioni (l'ultima di Souad Sbai che pure aveva solidarizzato con Alfredo Mantovano dopo gli attacchi di Fabio Granata), gli uomini di Gianfranco Fini si concentrano sul Senato. Superata ampiamente la soglia dei 20 a Montecitorio, con tre del Pd che avrebbero già chiesto di aderire, resta il rebus di Palazzo Madama, dove ai 13 senatori di partenza vengono a mancare i quattro laziali Augello, Allegrini, Corsi e

Tofani. «Lunedì i senatori finiani si riuniranno. Ritengo che ci saranno i numeri per fare gruppo», dice Pasquale Viecchi, così confermando che, intanto, lui c'è. Ma tutti ostentano sicurezza, sul fatto che il decimo nome ci sarà, per far gruppo anche al Senato. Ieri sera veniva data per certa l'adesione dell'ex funzionaria Onu Barbara Contini, mentre dal laboratorio Sicilia, dove gli uomini di Fini sostengono la giunta Lombardo, arriva l'assicurazione che, alle brutte, ci sarebbe l'adesione tecnica del catanese Giovanni Pistorio. Fini si dedica in prima persona al decollo di un'iniziativa politica che fino a due giorni fa pensava di poter quanto meno rinviare. Ieri sera il presidente della Camera, riallacciando antichi rapporti, è stato a cena con l'ex ministro dell'Agricoltura ed ex sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone, che ora è nel gruppo misto, e le potrebbe strappare l'adesione. Discorso a parte per Giuseppe Pisanu, personalità - ragionato dalle parti di Fini - da non scomodare al fine burocratico di far gruppo. In realtà la sintonia con lui è già nei

fatti, e potrebbe portare a nuove convergenze, dopo l'inaspettata astensione dell'ex ministro dell'Interno sul documento della direzione di tre mesi fa in cui lo scontro Fini-Berlusconi divenne plateale. «Due sono i casi - ragiona il deputato Aldo di Biagio -: o Berlusconi assumerà una linea condivisibile in un normale rapporto fra alleati, o deciderà di forzare su temi come giustizia, intercettazioni e allora, a settembre, si riapriranno i giochi e le adesioni fioccheranno, vedrete, fra tanti che non vorranno seguirlo su quel terreno. Perciò abbiamo rinunciato, per ora, al nome Azione nazionale, che avrebbe evocato An, frenando adesioni da altre esperienze». Ma se la tentazione del voto divenisse concreta, a quel punto i finiani, con numeri più consistenti, avrebbero pronto il loro scenario due, già sfuggito in un'intervista, qualche mese fa, al politologo Alessandro Campi di *Farefuturo*: governo tecnico con le attuali opposizioni per cambiare una legge elettorale, che così com'è rischia di strozzare il partito di Fini alla prima prova.

Angelo Picariello

